

Venti donne stanno lavorando a pieno ritmo per realizzarne tante da distribuire alla popolazione del paese

Mascherine, l'officina silenziosa delle volontarie

Quasi tremila i dispositivi cuciti a mano dalle sarte, coordinate da Agnese Monetto

Centallo - Sono venti le volontarie di Centallo, San Biagio e Roata Chiusani che stanno lavorando a pieno ritmo per realizzare mascherine cucite a mano per la popolazione: 14 le sarte e 6 le addette al taglio, con una produzione che ha quasi raggiunto il migliaio di dispositivi.

A coordinarle è la centallese Agnese Monetto: "Si tratta - spiega - di mascherine confezionate in doppio strato, realizzate secondo i consigli di alcune persone competenti: combiniamo insieme cotone leggero e tessuto idrorepellente o tela grezza. La nostra è una produzione domestica, non certificata, che però sarà adatta anche alla stagione estiva e alle esigenze di quanti lavorano in campagna".

Le mascherine sono disponibili nel negozio Badellino e in farmacia Roveda. Visto il perdurare dell'epidemia, le volontarie lanciano un appello per ottenere nuova materia prima e continuare la lavorazione: "Per noi sono particolarmente preziose le vecchie lenzuola in tela delle scorse generazioni e l'elastico lavabile in formato treccia, alto 5-6 mm. Ringraziamo chiunque vorrà dare una nuova vita a queste risorse, consentendoci di trasformarle in dispositivi di protezione personale".

"In questi giorni - confessa Agnese Monetto - ho scoperto persone con una generosità strepitosa, che lavorano giorno e notte per la comunità e insistono per rimanere lontane dai riflettori: quando tutto sarà finito ci saranno delle storie da raccontare".



"Da parte mia - aggiunge - ho dato il via a quest'iniziativa quasi per caso: ho iniziato a cucire mascherine in tessuto non tessuto donatoci dall'ospedale Santa Croce di Cuneo, grazie alla collaborazione dell'infermiere centallese **Ciro Canzoneri**, che mi portava il tessuto e ritirava le mascherine confezionate. In seguito ho appreso che la ditta **Markas**, che si occupa delle pulizie in ospedale, necessitava di 130 mascherine per coprire la prima emergenza: alcune volontarie mi hanno dato una mano e siamo riuscite, nella sola giornata di do-

menica 24 marzo, a produrre 180. Quando abbiamo finito, ho pianto per la commo- zione: sono certa che mio figlio **Alberto** (che è scomparso prematuramente nel 2017) mi stia aiutando da lassù. È a lui che sto dedicando tutte le mascherine che stiamo realizzando. Nei giorni successivi siamo arrivate fino a 1.800 dispositivi in tnt, distribuiti ad aziende, privati e all'ospedale Santa Croce. Poi è arrivato il passaggio al cotone con tela grezza, che ci ha portate a realizzare quasi un migliaio di mascherine nel nuovo formato". Anche l'eventuale som-

ma ricavata dalle donazioni di quanti ricevono i dispositivi sarà interamente devoluta per una buona causa: "Ci stiamo già informando - spiega - per fornire un aiuto concreto al personale sanitario dell'ospedale cuneese". Nel frattempo, le volontarie già guardano avanti: in questi giorni si sta iniziando a progettare anche mascherine per i bambini delle scuole elementari e materne, in vista dell'autunno: al loro interno ci sarà una fettuccia già cucita, dove le insegnanti potranno scrivere il nome di ogni alunno.

Paolo Riberi